

LAVORO OCCASIONALE – 1. UNA QUESTIONE “DI METODO” INFONDATA

COME GIÀ NELL’82 PER IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E NEL ’90 PER I LICENZIAMENTI NELLE PICCOLE IMPRESE, ANCHE OGGI IL LEGISLATORE EVITA IL REFERENDUM ACCOGLIENDONE IN PARTE LE ISTANZE, MA EVITANDONE GLI EFFETTI ECCESSIVI

Primo editoriale telegrafico per la Nwsl n. 438, 29 maggio 2017

È accaduto già più volte: per evitare un referendum che avrebbe tagliato un nodo politico complesso in modo rozzo, con un colpo d’accetta, Governo e Parlamento si sono attivati per trovare una soluzione che non buttasse via il bambino con l’acqua sporca. Per citare solo i due precedenti che riguardano la materia del lavoro, questo è accaduto nel 1982 con la riforma del trattamento di fine rapporto e nel 1990 con la legge sui licenziamenti nelle piccole imprese. Ora accade di nuovo per la disciplina del lavoro occasionale; anche oggi, come allora, Governo e Parlamento sostituiscono alla vecchia disciplina una nuova che muta incisivamente nella direzione voluta dai promotori del referendum. Prima i buoni-lavoro erano utilizzabili da parte di qualsiasi soggetto e, di fatto, i cinque sestimi dei buoni venivano usati da imprese di dimensioni medio-grandi; ora la soluzione prospettata esclude tutte le imprese con più di cinque dipendenti. Prima era di fatto possibile l’abuso dei buoni per pagare gli straordinari ai dipendenti regolari o allungarne l’orario effettivo; ora si prospetta un meccanismo che lo rende di fatto impossibile. Il tetto massimo di utilizzabilità viene abbassato da 7000 a 5000 euro l’anno, e a 2500 per singolo lavoratore ingaggiato. Al fine di garantirne la piena tracciabilità, ogni pagamento ora deve avvenire per via telematica, a costo di dotare il lavoratore ingaggiato di una carta pre-pagata. Questa essendo la nuova disciplina proposta, ci si sarebbe potuto attendere che [a protestare fossero le associazioni imprenditoriali](#), cui di fatto viene vietato l’ingaggio occasionale; e che invece la Cgil vantasse il risultato ottenuto, sostanzialmente conforme agli obiettivi perseguiti col referendum. Invece no: la Cgil vuole che il lavoro occasionale sia vietato anche alle famiglie e alle imprese di dimensioni minime. Il motivo? [“Questa semplificazione toglie ai lavoratori dignità e diritti”](#). Meglio disoccupati, o al nero.